

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Unione Province d'Italia				
31	Italia Oggi	21/11/2013	<i>IL DDL SVUOTA PROVINCE PRODUCE RISPARMI IRRISORI (S.D'alessio)</i>	2
9	Il Mattino	21/11/2013	<i>PROVINCE, IN ATTESA DELLO STOP LE ELEZIONI SLITTERANNO AL 2014</i>	3
4	La Gazzetta del Mezzogiorno	21/11/2013	<i>PROVINCE, IL VOTO SLITTA DI UN ANNO</i>	4
	Ilmondo.it	20/11/2013	<i>LANZILLOTTA (SC): DDL DELRIO IMPERFETTO MA NON BLOCCARLO</i>	5
Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano				
17	Corriere della Sera	21/11/2013	<i>"PROVINCE, UNA PROROGA"</i>	6
8/9	La Stampa	21/11/2013	<i>Int. a C.Cottarelli: "IN ITALIA TROPPE AUTO BLU DAI RISPARMI TAGLI ALLE TASSE" (A.Barbera)</i>	7
10	Il Messaggero	21/11/2013	<i>VIA LIBERA ALLA COSTRUZIONE DI NUOVI STADI PROROGATO LO STOP AL VOTO NELLE PROVINCE (A.A.bas.)</i>	10
Rubrica Pubblica amministrazione				
37	Corriere della Sera	21/11/2013	<i>CAPIS DI GABINETTO E GRAND COMMIS, I "MINISTRI OMBRA"</i>	11
15	La Repubblica	21/11/2013	<i>Int. a C.Cottarelli: "POSSIAMO BATTERE LA GERMANIA AIUTATECI A ELIMINARE GLI SPRECHI" (E.Occorsio)</i>	12
Rubrica Politica nazionale: primo piano				
14	Il Sole 24 Ore	21/11/2013	<i>VOTO CIRCOLI, INDAGANO I PM DI SALERNO</i>	14
7	La Repubblica	21/11/2013	<i>Int. a G.Delrio: "MATTEO INTERPRETA IL MALESSERE PD E CON FATTI NUOVI IL CASO SI RIAPRE" (G.Casadio)</i>	15
28	La Repubblica	21/11/2013	<i>LA SPENDING REVIEW CHE IGNORA LA STORIA (S.Craxi)</i>	16
2/3	Il Fatto Quotidiano	21/11/2013	<i>"CAVOLATA" PD, PAGA RENZI (PER ORA) (A.Caporale)</i>	17
Rubrica Economia nazionale: primo piano				
33	Corriere della Sera	21/11/2013	<i>LA LISTA GIARDA CON I SINDACATI (E SPUNTA SALVATORI) (F.De rosa)</i>	19

Il ddl svuota-province produce risparmi irrisoni

Quando si parla di sprechi, le province non meritano di stare sul «banco degli imputati»: se, infatti, le amministrazioni che s'intende abolire spendono in media 10 miliardi di euro, lo stato centrale grava per 562 e le regioni per 66. E il riordino, contenuto nel disegno di legge del ministro Graziano Delrio, all'esame di Montecitorio (AC 1542), rischia, invece di abbattere i costi, di ampliarli, trasferendo le funzioni (dall'edilizia scolastica alla viabilità, dai trasporti alla formazione professionale) a organismi «meno efficienti», ovvero gli enti intermedi. L'analisi arriva da economisti e docenti universitari, riuniti all'Ara pacis, a Roma, dall'Unione delle province italiane (Upi) e dalla fondazione Manlio Resta: la vera partita, dichiara Attilio Celant (La Sapienza), deve essere giocata «sullo snellimento delle procedure, sulla drastica semplificazione burocratica», nonché sul «rilancio degli investimenti per accrescere la competitività del territorio e dei sistemi locali». La spinta federalista, s'inserisce Paolo Savona (Luiss), finalizzata alla razionalizzazione della spesa e alla democratizzazione delle scelte, «non ha dato i frutti sperati e ha finito col penalizzare le province, che pure presentano i minori costi della politica» (1,8 euro pro capite investiti per gli organi elettivi, al confronto con i 9,4 dei comuni e i 14,2 delle regioni). Nel contesto, poi, dei vincoli di bilancio Ue quelli che si vorrebbero sopprimere si rivelano essere gli enti maggiormente virtuosi: fra il 2008-12 hanno, infatti, ristretto le uscite del 21,3% contro il 4,5% dei comuni e il 4,2% delle regioni. E ancora, il costo medio del personale delle amministrazioni regionali è pari a 58 mila 241 euro per impiegato e di 41 mila 949 per uno provinciale. E mentre il numero uno dell'Upi, Antonio Saitta, ribadisce di confidare in uno stop al ddl Delrio spunta un emendamento del governo alla legge di Stabilità che per evitare le elezioni nelle province in scadenza dispone il commissariamento degli enti che andranno in scadenza naturale tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2014 e di quelli in cui la legislatura dovesse finire anticipatamente.

Simona D'Alessio



La mossa

Province, in attesa dello stop le elezioni slitteranno al 2014

I tagli

Emendamento alla manovra per rinviare il rinnovo di presidenti e assemblee

ROMA. La politica prende le misure e si tutela sul possibile ritorno delle Province al voto, anche se teorico, delineando l'entrata in vigore delle «Città metropolitane», punto cardine del ddl di riforma degli enti locali messo a punto dal ministro Delrio. È spiegabile in questo modo, secondo gli addetti ai lavori, la decisione del governo - nello specifico da parte del ministero dell'Interno - di far approvare oggi al Senato un emendamento alla legge di stabilità in cui si allungano i tempi al 30 giugno 2014 per la scadenza naturale delle Province, per le quali continuerà ad essere previsto il commissariamento (risolvendo in pratica l'articolo 12bis del dl 93 sul femminicidio, che a sua volta proroga quanto già fissato



nella legge di stabilità 2013).

Il puzzle della scomparsa finale dalla scena istituzionale delle Province tra qualche mese sarà ancora più chiaro, visto che il ddl Delrio, il 1542, verrà poi inglobato in un ddl costituzionale che di fatto cancellerà il termine 'Province' dal titolo V della nostra Carta fondamentale. Intanto prosegue in

Commissione Affari Costituzionali della Camera l'esame degli emendamenti al testo, anche se con fatica visto che il numero archiviato lunedì scorso ammontava a poco meno di 900 (868) e che la quantità dei subemendamenti si è attestata a quota 400.

Proprio questa massa di proposte sarebbe alla base, secondo

l'Unione delle Province d'Italia (Upi), della sterzata che oggi il governo è sembrato dare. Come se, racconta più di un presidente di Provincia, in questo modo si sia cercato di allontanare le preoccupazioni sui tempi di approvazione del ddl Delrio, che il 2 dicembre dovrebbe approdare nell'Aula della Camera, con una deadline massima fissata al 31 gennaio 2014.

Oggi la Commissione Affari Costituzionali terrà un ufficio di presidenza per fissare le tappe di questi ultimi giorni, che per forza di cose saranno dedicati soprattutto alla scrematura degli emendamenti. Ma il dato di fatto vero, «anzi politico - precisa Elena Centemero (FI), relatrice del ddl Delrio insieme a Gianclaudio Bressa (Pd), che sostituisce momentaneamente Daniela Gasparini (Pd) - è che tutte le forze politiche del Parlamento, compresa Forza Italia, non vogliono le elezioni delle 54 Province che scadono nel 2014; dopodiché - aggiunge, la loro definitiva abolizione verrà sancita con la riforma costituzionale». Questa volta sulle Province, sottolinea la deputata azzurra, «la politica ha preso un impegno forte». Conferma il ministro per gli Affari Regionali Graziano Delrio che in un question time alla Camera, è tornato a spiegare che il ddl «svuota Province» porterà «sostanziali risparmi» per le casse dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO SI ALLUNGANO I TEMPI AL 30 GIUGNO 2014. IN CASO DI CESSAZIONE ANTICIPATA O DI SCADENZA NATURALE DEL MANDATO CI SARÀ IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Province, il voto slitta di un anno

Emendamento alla legge di stabilità: per il raccordo con il via alle Città metropolitane

● **ROMA.** La politica prende le misure e si tutela sul possibile ritorno delle Province al voto, anche se teorico, delineando l'entrata in vigore delle Città metropolitane, punto cardine del ddl di riforma degli enti locali messo a punto dal ministro Delrio. È spiegabile in questo modo, secondo gli addetti ai lavori, la decisione del governo - nello specifico da parte del Ministero dell'Interno - di far approvare al Senato un emendamento alla legge di stabilità in cui si allungano i tempi al 30 giugno 2014 per la scadenza naturale delle Province, per le quali continuerà ad essere previsto il commissariamento (risolvendo in pratica l'articolo 12bis del dl 93 sul femminicidio, che a sua volta proroga quanto già fissato nella legge di stabilità 2013).

Il puzzle della scomparsa finale dalla scena istituzionale delle Province tra qualche mese sarà ancora più chiaro, visto che il ddl Delrio, il 1542, verrà poi inglobato in un ddl costituzionale che di fatto cancellerà il termine «Province» dal titolo V della nostra Carta fondamentale. Intanto prosegue in Commissione Affari Costituzionali della Camera l'esame degli emendamenti al testo, anche se con fatica visto che il numero archiviato lunedì scorso ammontava a poco meno di 900 (868) e che la quantità dei subemendamenti si è attestata a quota 400. Proprio questa massa di proposte sarebbe alla base, secondo l'Unione delle Province d'Italia (Upi), della



BARI
Il Palazzo della Provincia. Il puzzle della scomparsa sarà ancora più chiaro, visto che il ddl Delrio verrà inglobato in un ddl costituzionale

sterzata che il governo è sembrato dare. Come se, racconta più di un presidente di Provincia, in questo modo si sia cercato di allontanare le preoccupazioni sui tempi di approvazione del ddl Delrio, che il 2 dicembre dovrebbe approdare nell'Aula della Camera, con una deadline massima fissata al 31 gennaio 2014.

Oggi la Commissione Affari Costituzionali terrà un Ufficio di Presidenza per

fissare le tappe di questi ultimi giorni, che per forza di cose saranno dedicati soprattutto alla scrematura degli emendamenti. Ma il dato di fatto vero, «anzi politico» - precisa Elena Centemero (Fl), relatrice del ddl Delrio insieme a Gianclaudio Bressa (Pd), che sostituisce momentaneamente Daniela Gasparini (Pd) - è che tutte le forze politiche del Parlamento, compresa Forza Italia, non vogliono le elezioni delle 51

Province che scadono nel 2014; dopodiché - aggiunge, la loro definitiva abolizione verrà sancita con la riforma costituzionale». Questa volta sulle Province, sottolinea la deputata azzurra, «la politica ha preso un impegno forte». Conferma il ministro per gli Affari Regionali Graziano Delrio che ieri, in un question time alla Camera, è tornato a spiegare che il ddl «svuota Province» e il dl Quagliariello per la loro cancellazione dalla Costituzione porteranno «sostanziali risparmi» per le casse dello Stato. Non dimenticando di aggiungere che, «visto l'avvicinarsi della scadenza elettorale amministrativa, è necessario procedere con tempestività» all'approvazione dei provvedimenti.

Intanto Franco Bassanini, presidente della Cassa depositi e prestiti, parlando ad un convegno sull'abolizione delle Province, ha affermato che «il presidente delle Province, a riforma avviata, potrebbe essere eletto, com'è avvenuto fino a pochi mesi fa, e il board del consiglio potrebbe essere costituito dai Sindaci dell'Unione dei Comuni».

«La configurazione di area vasta - ha spiegato il numero uno di Cdp nell'auditorium dell'Ara Pacis - dovrebbe prevedere i Comuni associati di secondo grado, che potrebbero utilizzare la Provincia come Ente di servizio per lo svolgimento di quei compiti che i Municipi non sono più in grado di svolgere in modo efficientemente».



POLITICA

IL MONDO / politica / 20 Novembre 2013

Lanzillotta (Sc): ddl Delrio imperfetto ma non bloccarlo

Un suo affossamento significherebbe stop a riforma province

Milano, 20 nov. Sulle Province il ddl Delrio "non è certo il massimo auspicabile perché rischia di moltiplicare i nuovi enti intermedi e dare poteri amministrativi alle Regioni senza razionalizzare e tagliare gli uffici periferici dello Stato". Lo ha dichiarato Linda Lanzillotta, vice presidente del Senato, intervenendo al seminario organizzato [dall'Unione Province d'Italia \(Upi\)](#) "Questo però è il risultato della resistenza opposta per anni da province e comuni - ha proseguito l'esponente di Scelta Civica - alla razionalizzazione delle funzioni e alla riduzione degli enti: no al codice delle autonomie, no al decreto legge che accorpa le province e, ora, un affossamento del ddl Delrio, pur largamente imperfetto, significherebbe bloccare qualsiasi riforma. Il nostro federalismo come si è andato configurando, frutto spesso di assurdi corporativismi istituzionali - ha concluso Lanzillotta - non è più sostenibile né sul piano dei costi finanziari né su quello dei costi burocratici per cittadini e imprese".

▼ Share

✉ Invia articolo

🖨 Versione stampabile

POLITICA OGGI

Zampa: bene Civati su Cancellieri, Cuperlo rispetti dissenso

Crosetto (Fdi): purtroppo Grillo ha ragione su Napolitano

Fonsai, Carfagna: stralci Berlusconi per distrarre da guerre (...)

Camera inverte odg, oggi in Aula il decreto finanza pubblica

Civati: non mi è piaciuto Epifani, ora governo è più debole (...)

Leone: caso Cancellieri evidenzia barbare intercettazioni



Il Mondo - 15 Novembre 2013
BOND A CATINELLE

Nonostante l'azzeramento dei tassi di interesse da parte della Bce, il boom di sottoscrizioni per il nuovo Btp Italia conferma la grande corsa dei risparmiatori alle obbligazioni. Ecco le strategie da ripensare per i propri investimenti

Borsa & Finanza

MILANO	FRANCOFORTE	NEW YORK
I migliori...		FTSEMIB
Stmicroelectronics	+2,38%	▲
Salvatore Ferragamo	+2,10%	▲
Cnh Industrial	+1,74%	▲
...e i peggiori		
Finmeccanica	-1,96%	▼
Saipem	-2,03%	▼
Autogrill Spa	-2,06%	▼
I migliori...		DAX30

TEMPO REALE

15:56		Ambasciatore Gb in Usa: E' ora della diplomazia con l'Iran
15:55		Iran, nucleare: William Hague vede una "opportunità storica" (...)
15:54		Giustizia spagnola condanna produttori talidomide
15:50		Zampa: bene Civati su Cancellieri, Cuperlo rispetti dissenso

REAL ESTATE

E' emergenza case popolari. Nel 2014 richiesta crescerà del 30%



IMPRESE

Alitalia, summit a palazzo Chigi: "superare la fase attuale"



PERSONAGGI

Le manovre societarie del Mogol imprenditore



NEWS DAL TERRITORIO

Province: Delrio, con riforma risparmi sostanziali garantiti



Il Mondo

COMMENTA  Commenti

Per poter commentare gli articoli devi essere registrato a [IlMondo.it](#). Se sei già nostro utente esegui il [login](#) altrimenti [registrati](#)

SCRIVI

COMMENTA  Commenti

INVIA

Il governo

**«Province,
una proroga»**

Ieri il ministero dell'Interno ha deciso di far approvare al Senato un emendamento alla legge di Stabilità in cui si allungano i tempi al 30 giugno 2014 per la scadenza naturale delle Province, per le quali continuerà ad essere previsto il commissariamento. Una decisione che evidenzia come il governo stia prendendo le misure e voglia tutelarsi sul possibile ritorno delle Province al voto, anche se teorico, delineando l'entrata in vigore delle Città metropolitane, punto cardine del ddl di riforma degli enti locali messo a punto dal ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Graziano Delrio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA

Cottarelli: al Tesoro basterebbe un'auto blu

Il commissario ai «tagli»: ne circolano ancora troppe, me ne occuperò io

Alessandro Barbera A PAGINA 8

SPENDING REVIEW
LE MISURE ALLO STUDIO

www.ecostampa.it

“In Italia troppe auto blu
Dai risparmi tagli alle tasse”

Cottarelli: “Delle macchine mi occuperò io. In Gran Bretagna l'ha solo il ministro”

Intervista



ALESSANDRO BARBERA
ROMA

L'enorme palazzo ottocentesco dove da un mese lavora Carlo Cottarelli rappresenta bene la spending review che non c'è. Sette persone alla reception per gli ospiti, decine di dipendenti che passeggiano e chiacchierano continuamente fra il cortile interno e il bar, corridoi immensi e costosi da riscaldare. Il commissario alla revisione della spesa ha una piccola stanza d'angolo al primo piano del ministero del Tesoro. Alle spalle della scrivania una decina di raccoglitori blu. Sulle etichette le voci di spesa: «Sanità», «Istruzione», «beni e servizi». L'unico segno di riconoscimento dei suoi 25 anni a Washington è l'enorme tazza rossa di caffè lungo fra le mani alle due del pomeriggio.

CONFRONTI

«Sulla lotta agli sprechi possiamo diventare più bravi dei tedeschi»

Dottor Cottarelli, siamo al terzo tentativo di mettere mano agli sprechi dello Stato. Ci dica una ragione per la quale credere che stavolta funzionerà.

«Non partiamo dal nulla. Il lavoro fatto è una buona base di partenza. Ma Enrico Bondi - mi passi la battuta - era un uomo solo al comando. Ora abbiamo deciso di impostare un progetto di responsabilizzazione dell'intera macchina. Per questo ci sono i gruppi di lavoro anche all'interno dei ministeri».

Nei ministeri sessantotto. Non sono persino troppi?

«Non si tratterà di 68 gruppi di persone diverse. Quando abbiamo deciso di individuare alcuni temi specifici è per approfondirli semmai in tavoli separati. I gruppi in senso stretto saranno 25: otto "orizzontali", sui grandi capitoli di spesa (beni, immobili, organizzazione), 13 nei ministeri, uno per Palazzo Chigi, tre per gli enti locali».

C'è chi dice: in Italia la spesa al netto degli interessi non è

molto più alta che altrove. Cosa risponde?

«Se escludiamo gli interessi sul debito - troppi - e le pensioni è vero. Ma con questo debito non

possiamo permetterci sprechi. Se possiamo essere più bravi dei tedeschi nel calcio, possiamo farlo anche nella revisione della spesa».

Responsabilizzazione significa aspettarsi che i dirigenti dei ministeri dicano di sì ai tagli nei ministeri?

«Ogni gruppo avrà un mandato. Ci saranno persone di quel ministero, e persone che sceglierò fra gli esperti che si sono messi a disposizione a titolo gratuito. Ci dica una cosa che in questo mese di lavoro in Italia le ha dato fastidio.

«(Pausa) Nulla, sono ancora entusiasta». Ci sarà una cosa, suvvia.

«(Pausa). Va bene, sì: le auto blu.

Ci sono troppe auto blu».

Lei ha rinunciato ad averla. Lo ha fatto anche il portavoce del ministro. Al Tesoro sono la metà di quel che erano fino a pochi anni fa. Non è già molto?

«Al Tesoro inglese l'auto blu è una, quella del ministro».

Se è così perché non ha organizzato gruppi di lavoro su auto blu e consulenze?

«Perché sono intenzionato a occuparmi di questi temi in prima

persona».

Lei dice di voler responsabilizzare i dirigenti con un budget di spesa. In un Paese come l'Italia non è rischioso? Non è che invece di risparmiare finiamo per spendere di più?

«Non è così, se fatto con i giusti incentivi. Le faccio un esempio che mi ha raccontato l'ambasciatore a Washington: ora ha un budget e risparmia».

Stà per incontrare Beatrice Lorenzin. Parte dalla sanità?

«Ho già visto Zanonato, intendo vedere tutti i ministri. Siccome non è mia intenzione fare tagli lineari, evito di presumere di sapere da dove partire».

Però nel suo documento di lavoro ha precisato alcune aree di intervento. I rimborsi per le cure termali dei militari, ad

esempio.

«Quelle sono aree in cui, sulla base delle informazioni raccolte, pensiamo ci siano criticità. Questo non significa che escludiamo le altre».

Il governo ha promesso a Bruxelles di anticipare al 2014 parte dei risparmi. Circola l'ipotesi di 1,5-2 miliardi. Non è così?

«Lo faremo, ma non sono ancora in grado di dare cifre».

Che farete con questi denari?

«Sin da subito verranno destinati anche alla riduzione delle tasse sul lavoro».

Twitter @alexbarbera

Costruzioni**Fondi per nuovi stadi con ristoranti e palazzi**

Per i privati sarà più facile realizzare nuovi stadi (o ammodernare quelli esistenti per migliorarne la sicurezza) con strutture che potranno acco-

gliere cinema, negozi e anche ristoranti e anche insediamenti residenziali. La legge di stabilità prevede una semplificazione delle procedure amministrative e integra il fondo di garanzia con una dotazione di 10 milioni di euro per il 2014, 15 milioni per il 2015 e 20 milioni per il 2016.

L'abolizione**Stop a nuove elezioni dei consigli provinciali**

Sia pure a rilento, il processo per l'abolizione delle Province va avanti: la legge di stabilità proroga i poteri dei commissari straordinari delle ammini-

strazioni provinciali per bloccare le elezioni nelle Province, evitando che si insedino nuovi consigli. Il commissariamento delle amministrazioni provinciali si applica «ai casi di scadenza naturale del mandato nonché di cessazione anticipata degli organi provinciali tra l'1 gennaio e il 30 giugno 2014».

Finanziamenti dirottati**Più risorse all'Anas da Mose e To-Lione**

Cento milioni in più per l'Anas nel 2015, che si vanno ad aggiungere ai 335 milioni già stanziati per il 2014 per la realizzazione di nuove opere e per

la manutenzione stradale. A queste risorse si provvede «mediante corrispondente riduzione delle assegnazioni a favore» della Tav Torino-Lione. Ridotte anche per il Mose, la diga che proteggerà Venezia dall'acqua alta: perderà 49 milioni per il 2014 (riassegnati però al 2017).

Alla delega fiscale**Rinviata la sanatoria per le cartelle Equitalia**

Nessuna sanatoria per le vecchie cartelle esattoriali di Equitalia. Il tema sarà affrontato con la delega fiscale. Il tema costituiva uno dei nodi da

sciogliere e un elemento di divisione all'interno della maggioranza, tra Pd ed ex-Pdl (Forza Italia e Nuovo centro destra), alla ricerca di un accordo mai trovato. Un problema che sarebbe per il momento accantonato con la possibilità di affrontarlo con la delega fiscale.

LA BASE DI PARTENZA

Il lavoro fatto è una buona base di partenza. Ma Enrico Bondi mi passi la battuta era un uomo solo al comando

LA SPESA PUBBLICA

Non è molto più alta che altrove, se si escludono interessi e pensioni. Ma non è sostenibile

LA PROMESSA

Il governo anticiperà al 2014 una parte dei risparmi, non sono ancora in grado di dare cifre precise

Carlo Cottarelli

Al lavoro
Carlo Cottarelli ha promesso 32 miliardi di risparmi in tre anni. Ha detto che si baserà su quanto elaborato da chi ha già tentato quest'impresa, da Padoa-Schioppa a Bondi



MAURO SCROBIGNA/LAPRESSE

www.ecostampa.it



Via libera alla costruzione di nuovi stadi Prorogato lo stop al voto nelle Province

MANOVRA/2

ROMA La norma era stata annunciata da Angelino Alfano. Misura di semplificazione per l'ammodernamento e la costruzione di stadi e palazzetti dello sport. Insomma, interventi di riqualificazione su strutture ormai vecchie in media di oltre 60 anni. Secondo la previsione, la costruzione e l'ammodernamento dovrebbero ottenere autorizzazioni veloci, in un tempo massimo di 14-15 mesi. I nuovi impianti dovranno essere ecosostenibili, poco costosi, polifunzionali a misura di famiglie e, soprattutto, sempre aperti. Ma, a sorpresa, nel testo circolato ieri come emendamento alla Legge di Stabilità e firmato dal governo, è spuntata anche una norma che consente la realizzazione di insediamenti urbanistici «non contigui con gli impianti sportivi». La possibilità, in pratica, a chi ristruttura o costruisce uno stadio di poter edificare anche in altre zone della città. Un'aggiunta che non ha mancato di scatenare polemiche. «Se l'emendamento sugli stadi dovesse realmente prevedere insediamenti edilizi o interventi urbanistici non contigui agli impianti sportivi», ha detto il senatore del Pd, Raffaele Ranucci,

**SU CUNEO E CASA È ANCORA CACCIA A NUOVI FONDI
RANUCCI: LA NORMA SUGLI IMPIANTI SPORTIVI CREA SPECULAZIONE**

«ci troveremmo di fronte non a un intervento a favore dello sport ma della speculazione». Critico anche Roberto Morassut.

Ieri intanto in Commissione bilancio al Senato il lavoro è andato avanti. Gli emendamenti sono stati ridotti a 548 dai 3.100

iniziali. Segno che non tutti gli accordi tra i relatori sono chiusi. Lo stesso Giorgio Santini del Pd, ha ammesso che difficilmente il testo arriverà in aula domani. Il governo, dal canto suo, ha iniziato a preparare le sue modifiche. Ieri è circolata una bozza di emendamento con

una proroga della sospensione delle elezioni provinciali fino al 2014.

CACCIA AI FONDI

Ma il vero nodo da risolvere è l'aumento delle risorse per cuneo fiscale, casa e dissesto idrogeologico. Il Pd continua a premere per trovare i fondi da un aumento della tassazione sulle rendite finanziarie al 22% e dalla Tobin tax. Il Pdl, invece, chiede di anticipare subito al 2014, con delle cifre, il lavoro del Commissario per la spending review Carlo Cottarelli. Qualche novità sul taglio dei costi potrebbe arrivare presto dal fronte Sanità. Ieri il ministro degli Affari Regionali, Graziano Delrio, ha annunciato che breve ci sarà la scelta delle tre Regioni benchmark per i costi standard. Dunque il Patto per la salute al quale lavorano da tempo il ministro Beatrice Lorenzin e le stesse Regioni, potrebbe essere siglato. I risparmi, se recepiti nella manovra, potrebbero essere consistenti. Per quanto riguarda il cuneo fiscale l'ipotesi resta quella di concentrare gli sgravi sui redditi inferiori a 28 mila euro in modo da portare il beneficio sui redditi compresi tra i 15 mila e i 18 mila euro ad almeno 200 euro da erogare una tantum. Sul tavolo c'è anche l'aumento della soglia di indicizzazione completa delle pensioni fino a 2.500-3.000 euro contro i 1.500 euro attuali. Sulla casa invece si lavora a mettere a punto gli ultimi ritocchi della nuova tassa che potrebbe avere un'aliquota più bassa per le abitazioni principali azzerabile con le detrazioni.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglie

Prima casa, 200 milioni per la garanzia



Il fondo di garanzia per la prima casa potrà contare su un plafond di 200 milioni di euro. Ad accedervi potranno essere le giovani coppie, i nuclei familiari monogenitoriali con figli minori, i giovani con rapporto di lavoro atipico. La garanzia del fondo, si legge nel testo, «è concessa nella misura massima del 50% della quota capitale».

Trasporti

A Roma e Lazio nuovi fondi per 300 milioni



Alla Regione e a Roma capitale per il trasporto pubblico locale potrebbero arrivare 300 milioni di euro in più rispetto ai trasferimenti attuali grazie alla riforma degli enti locali che trasformerà Roma Capitale in Città Metropolitana. Le risorse in più verrebbero stanziare nella ripartizione del fondo Tpl alle regioni. È il contenuto di un emendamento alla legge di stabilità discusso con il governo.

Equitalia

La sanatoria sulle cartelle slitta alla delega



La sanatoria delle cartelle esattoriali di Equitalia, proposta come emendamento alla legge di stabilità dal Pdl, dovrebbe essere rinviata al disegno di legge delega in materia fiscale. L'idea è di prevedere agevolazioni sugli importi da versare come sanzioni e interessi, ma senza intaccare la somma originariamente dovuta a titolo di imposta.

Lampedusa

Stanziati 20 milioni in tre anni



Per fronteggiare la grave crisi socio-economica innescata dall'emergenza immigrazione a Lampedusa e Linosa sono assegnati 10 milioni di euro nel 2014 e 5 milioni di euro nel 2015 e nel 2016 dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione. È quanto prevede la bozza di un emendamento del governo alla legge di stabilità. I due Comuni dovranno presentare entro il 31 marzo 2014 un piano al Cipe.



Su «Il Mondo» domani in edicola

Capi di gabinetto e grand commis, i «ministri ombra»



MILANO — Contano più dei ministri con i quali lavorano tutti i giorni, resistono a tutti i cambi di governo passando da una poltrona all'altra eppure i loro nomi sono poco noti. Sono i capi di gabinetto, i direttori generali e i «grand commis» dei vari dicasteri che detengono le vere leve del potere in Italia. A questa casta della Pubblica amministrazione è dedicata la storia di copertina del settimanale *Il Mondo* in edicola domani con il *Corriere della Sera*. All'interno anche un'intervista al ministro degli Esteri Emma Bonino con i dettagli del piano per attirare gli investimenti dall'estero verso la Penisola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Possiamo battere la Germania aiutateci a eliminare gli sprechi”

Cottarelli: niente tagli lineari alle spese e decisioni dall'alto

EUGENIO OCCORSIO

ROMA — «Abbiamo battuto la Germania nel calcio per 16 anni, ora possiamo benissimo batterla sul terreno dell'efficienza». Carlo Cottarelli è stupito: «Su Twitter c'è un turbinio di messaggi il cui senso è: lascia perdere, non ce la farai mai. Ma perché non dovremmo farcela? Le *spending review* le hanno fatte in Gran Bretagna, in Austria, in Nuova Zelanda, in Australia, perfino in Turchia quando avevano il Pil in discesa del 7% e una macchina pubblica infinitamente peggiore di quella italiana. Non vedo una sola ragione per essere refrattari».

Quelle su Twitter sono critiche amichevoli. Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, è già passata all'attacco "vero": non c'è nessun bisogno di Cottarelli, ha detto. Cominciamo bene?

«Mi fa piacere avere l'occasione per chiarire. Dice il ministro: non abbiamo bisogno di tagli lineari perché abbiamo già il Patto per la Salute, e se le Regioni sapranno at-

tuarlo miglioreremo sia la qualità delle cure che i conti. Benissimo.

Tutto il nostro appoggio. Intanto, di tagli lineari non si parla più. Poi, nella sanità come in tutti i settori noi contribuiremo con idee, esperienza, standard internazionali, alle riforme che sapranno varare i diretti interessati. Nelle precedenti esperienze si metteva al lavoro un nucleo ristretto di tecnici, e neanche su tutti i fronti dell'amministrazione, questi calavano dall'alto i loro tagli e su di essi si scatenava inevitabilmente una *bagarre* che bloccava tutto».

Scusi, ma qual è la differenza, anche stavolta c'è un gruppo di tecnici che produce le sue idee, e via dicendo...

«È tutta un'altra cosa. Intanto lavoriamo sull'intero settore pubblico, e poi in ogni comparto collaboriamo con l'istituzione in questione. Noi diamo un contributo tecnico, di assistenza e buon senso: le iniziative arriveranno in modo trasparente da ministeri e centri di spesa, coordinati dalla Ragioneria generale».

Non c'è il rischio che vada a finire come per la riduzione dei tribunali, una delle pochissime riforme varate dal precedente governo che oggi si trova a fronteggiare il ricorso di ben nove regioni?

«Le norme bisogna anche saperle scrivere, coerenti e parteciate. La *review* è un'operazione

complessa ma è nell'interesse della collettività: a chi piace che i nostri soldi siano gettati al vento?»

Beh, una risposta un po' grillina sarebbe: piace ai tanti che "ci mangiano". Collaborerete anche con la magistratura?

«Non facciamo confusione. Noi identificheremo le disfunzioni senza pregiudizi e le elencheremo alla voce "sprechi". Se ci saranno profili penali, starà ad altri procedere».

Nella legge di Stabilità è scritto che i benefici di spesa saranno cresciuti fino a 8,3 miliardi nel 2016: ma il ministro Saccomanni ha annunciato che il vostro lavoro varrà a regime 32 miliardi, i famosi due punti di Pil. Come si arriva alla quadruplicazione?

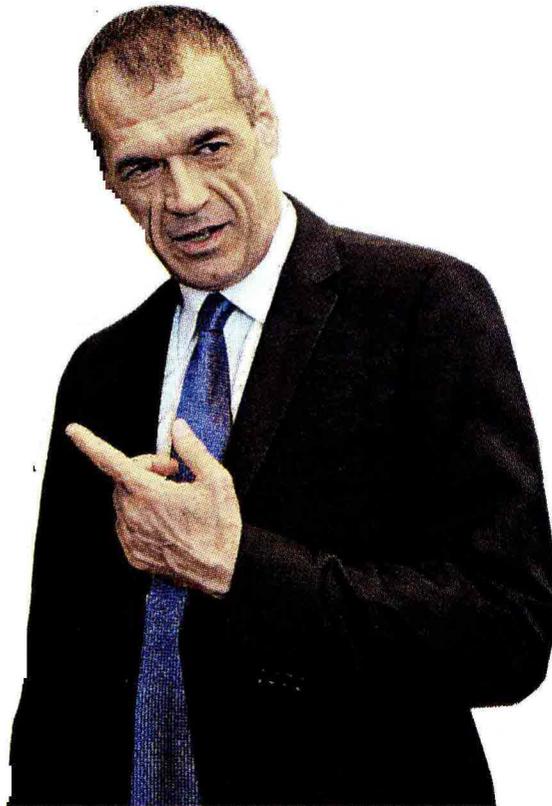
«Le cifre della legge sono obbligatorie e diciamo che rappresentano l'obiettivo minimo. Ma il governo ha ambizioni ben superiori e secondo me verosimili: se avremo un forte supporto politico potremo arrivare senza problemi ai due punti di Pil, da utilizzare soprattutto per abbattere il cuneo fiscale e solo in minima parte per ridurre deficit e debito perché poi questi caleranno grazie al buon funzionamento della macchina statale. Riducendo del 2% le tasse sul lavoro rientreremo nella media europea: ma l'Italia può fare ancora meglio. Basta convincersi che è possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gara di efficienza Meno tasse

Nel calcio abbiamo sconfitto i tedeschi 16 anni fa, possiamo fare lo stesso ora sull'efficienza

L'obiettivo è usare le risorse per abbattere le tasse sul lavoro di due punti percentuali



COMMISSARIO

Carlo Cottarelli,
commissario per
la Spending
review. Martedì

è stato
presentato il suo
programma di
lavoro



PRIMARIE PD

Voto circoli, indagano i pm di Salerno

La procura di Salerno ha aperto un fascicolo sul tesseramento del Pd in provincia di Salerno. All'attenzione centinaia di tessere in bianco con la firma dell'ex segretario Pier Luigi Bersani (che sarà ascoltato dai pm), in riferimento al voto nei circoli per le primarie Pd. Intanto ieri è stato consegnato un avviso di garanzia al sindaco di Salerno e viceministro Vincenzo De Luca e a 7 componenti della giunta comunale, dopo il sequestro del cantiere del Crescent. Il provvedimento riguarda la variante al Piano urbanistico Attuativo e gli esposti sul rischio idrogeologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Matteo interpreta il malessere Pd e con fatti nuovi il caso si riapre”

Delrio: bene la fiducia, però capisco chi voleva le dimissioni

GIOVANNA CASADIO

ROMA — «Matteo ha interpretato un malessere diffuso, l'imbarazzo di molti, tuttavia il caso Cancellieri è chiuso. A meno che non ci siano nuove rivelazioni giudiziarie...». Graziano Delrio è il ministro degli Affari regionali e un sostenitore della prima ora di Matteo Renzi. Però sul caso Cancellieri si è smarcato, convinto della buona fede del ministro.

Cancellieri non è stata sfiduciata. Ma può il caso politico ritenersi chiuso, ministro Delrio?

«Mi pare che il Pd, su richiesta del presidente del Consiglio, abbia deciso che il caso Cancellieri è chiuso, non votando la sfiducia. Condivido quanto ha detto a Montecitorio Walter Verini, e cioè che i democratici che le hanno chiesto un passo indietro non lo hanno fatto in modo strumentale, ma aperto e franco. Però bisogna respingere l'attac-

co politico al governo, perciò il Pd non ha voluto forzare».

L'assemblea democratica è stata il termometro di un forte disagio sulle telefonate tra Cancellieri e i Ligresti. Non pensa che il Guardasigilli dovrebbe valutare lo stesso se dimettersi?

«È comprensibile la sofferenza nel partito. Mi pare che nell'assemblea del gruppo con Letta questo sia stato sancito in modo non ambiguo: è chiaro che il problema c'è stato».

La resa dei conti politica si aprirebbe solo se ci fossero nuove rivelazioni giudiziarie, altre carte, altre intercettazioni?

«Gli atti sono stati mandati dalla Procura di Torino a quella di Roma. Però è evidente che se ci fossero fatti nuovi, si rivaluterebbe tutto. A oggi ritengo che dopo il voto alla Camera né per il Pd né per il paese sia il caso di discuterne ancora a lungo».

Il governo è più forte o più de-

bole, dal momento che restano le ombre che il ministro della Giustizia non è riuscita a chiarire?

«Non è né più forte né più debole, il governo è uguale a prima. Un governo cioè di servizio, la cui capacità anche di durata si misura attraverso le riforme istituzionali e strutturali sull'occupazione, la ricchezza, sullo sviluppo. Sul caso Cancellieri ciascuno si è fatta una propria opinione, e tutte sono rispettabili. Non è questo che fa, e farà, forte o debole il governo».

Ministro, la sua opinione continua a essere diversa da quella del suo leader, Matteo Renzi?

«Conoscendo la sensibilità di Annamaria Cancellieri, ritengo e ritengo che la stessa solerzia che le è stata imputata come favoritismo verso la Ligresti l'abbia usata in altri casi ugualmente drammatici. Ne sono sicuro.

Capisco quindi la posizione di Renzi e degli altri candidati alla segreteria del Pd che ne hanno chiesto le dimissioni. La valutazione sull'opportunità politica di un passo indietro, anche in assenza di accuse e implicazioni giudiziarie, la comprendo».

Il “rottamatore” è stato costretto alla marcia indietro. Alla fine, i renziani hanno fatto, sostiene Cuperlo, solo un po' di “ammunna” sulle spalle degli altri democratici?

«Il fatto è che Matteo ha interpretato un malessere diffuso su tutta questa storia. Pur considerando io estranea il ministro Cancellieri alle accuse di favoritismo, sono consapevole che c'è un imbarazzo in molte persone su come si sono svolti i fatti».

Ma il Pd può ingoiare ogni rospo pur di tenere in vita il governo Letta?

«Il Pd deve ragionare sulle cose, sulle riforme, sulle azioni concrete di questo esecutivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Annamaria estranea ai favoritismi, il governo deve andare avanti”



MINISTRO
Graziano Delrio
ministro renziano
nel governo Letta



La spending review che ignora la storia

Stefania Craxi
Milano

REPUBBLICA ha raccontato ieri un episodio di squallida ignoranza della storia d'Italia da parte di un deputato 5Stelle, movimento non nuovo a imprese del genere. Il tono del grillino che vuol far risparmiare allo Stato 40mila euro destinati alla Fondazione che porta il nome del martire antifascista Giuseppe Di Vagno è drammaticamente ridicolo: non sa che dal sacrificio di quegli eroi è nata la nuova Italia libera e democratica. Ma la conclusione è davvero una perla: «E se quei soldi servissero a fare una manifestazione in onore di Bettino Craxi?». Per il grillino un angoscioso sospetto che gli turba il sonno. Se non bastano cento professori e il capo dello Stato per aggiornarlo su Craxi uomo e politico, non posso che allargare le braccia e lasciarlo al suo miserevole destino.



PSYCO-DEM

“Cavolata” Pd, paga Renzi (per ora)

di Antonello Caporale

C'è Matteo e Matteo. “Succede che fai una cavolata e poi la gente ti interpellata, ti interroga, ti contesta anche. Bisogna reagire”, dice Matteo Biffoni, da Prato. Un secondo Matteo: “Certo non è stata una giornata memorabile per noi. Ma non succederà più, la prossima volta all’assemblea dei deputati sulla sedia di fianco a Letta sarà seduto Renzi non Epifani. E col cavolo...”, giura Matteo Richetti, da Sassuolo. Poi arriva l’originale: “Dal 9 dicembre cambia l’agenda del governo chiunque vinca le primarie, spero di vincerle io”, dice a *La Gabbia* su *La7* Matteo Renzi.

RITRATTI nella improvvisata versione mini andreottiana, non scudieri coraggiosi ma negoziatori impenitenti, i renziani mostrano i segni tipici del rigetto. Il trapianto democristiano li rende sterili, afoni, li trasforma in piccola e incredula truppa cammellata, come succedeva ai bei tempi della Balena bianca: coprire i vuoti in sala e applaudire a comando (fischiano anche ma sempre su ordinazione). Hanno compreso che l’hanno combinata grossa sul caso Cancellieri, rimettendoci gratuitamente un po’ di reputazione in questo inutile via vai di detti e contraddetti. La Cancellieri, prima versione, era ministra fidata e riverita. Poi no, Renzi l’ha sfiduciata. Due volte e senza appello. Poi sì, al terzo grado di giudizio, avendo il presidente del Consiglio chiesto la fiducia personale, l’ha confermata. Infatti ieri i suoi deputati l’hanno salvata, e il truppone si è infilato a Montecitorio come quelle squadre richiamate nello spogliatoio prima ancora del fischio dell’arbitro: oggi non si gioca più, non c’è il pallone. Tutti sotto la doccia, senza un capello fuori posto.

UN FIGURONE: “Chi siamo e cosa contiamo sarà facile veri-

ficarlo tra poche settimane, quando Renzi sarà segretario e si avrà la controprova che non scherza. Il caso Cancellieri è un *unicum*: il presidente del Consiglio ha legato al voto la sopravvivenza del governo e non potevamo sottrarci”. L’abbiamo fatto questa volta e mai più dice Paolo Gentiloni. “Sento in giro che si parla di dimissioni differite. Quel che vedo è che lo schema non è saltato: Matteo ha fatto della lealtà con gli elettori un principio di valore assoluto. Una precondizione”.

Vediamo dov’eravamo. “Eravamo qui, sul punto di fare la cosa giusta. E ci è costato tantissimo deflettere, indietreggiare. Le mail che mi arrivano mi abbattano un po’, perché il costo di questa operazione si è dimostrato alto, al limite delle nostre possibilità”. Michele Anzaldi è un deputato in chiaro stato di convalescenza politica. Ferito ma non abbattuto, tenta la ripresa delle forze. “Oramai Matteo è il segretario *in pectore* e deciderà lui”. Anche Gentiloni: “Non mi sembra che ci siano dubbi”.

Però l’aria è strana, e Montecitorio apre la seduta come quelle borse dove il mibtel sale e scende. Valori fluttuanti, facce ora felici ora depresse, a volte costernate, altre inespressive. A parte una breve colluttazione Civati-Cuperlo, sempre intorno al tema della sincerità delle parole, quelle dette e poi revocate, c’è un ridotto scambio al fixing politico. Renziani mosci, quelli di Cuperlo abbastanza distratti, il segretario reggente che dal suo scranno usa il registro del sì e del no contemporaneo. Epifani difende la signora ma anche l’attacca. Dunque: la invita a restare in carica ma tenendo un contegno dimesso, pregandola almeno di scusarsi un po’. “Mi sembra invece che la Cancellieri sia stata abbastanza spavalda, e questo ci ferisce ancor di più”. Ai renziani come Anzaldi due scoppole in una stessa giornata sembra un peso eccessivo. “Non ho condiviso Matteo quando invitava a

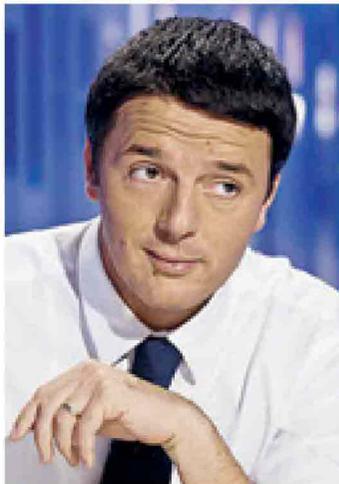
votare la mozione di Grillo. Sono in maggioranza e non posso votare con l’opposizione. Posso dire che non si può giocare con la credibilità, e posso anche convenire che la reputazione per noi è una cosa importantissima. E addirittura pensare che oggi non abbiamo fatto un bel figurone. Ma non accadrà più, mai più. Sull’abolizione delle province, per esempio. Era un nostro impegno e va portato avanti anche se il Parlamento sta imbrattando tutto. Non ci sarà monito che tenga”, dice Richetti.

“I passi falsi hanno un costo e prima di dire che Renzi ha già vinto io aspetterei, bisogna essere prudenti. Oggi paghiamo, ma siamo abituati a recuperare. Vedrà, abbiamo capito la lezione e d’ora in avanti”. Biffoni, è sicuro? “Non mi crede?”. Cambierete verso. “Certissimamente”. A meno che. “Cioè?”. Sicurissimo ha detto. “Io parlo per me, non mi faccia andare troppo oltre”.

LA PROMESSA

Il sindaco rilancia:
“Dal 9 dicembre
cambia l’agenda
del governo chiunque
vinca le primarie,
spero di vincerle io”





PARTITI

Il segretario Pd
Epifani con il ca-
pogruppo Speran-
za e Matteo Renzi
Ansa/LaPresse



La lista Giarda con i sindacati (e spunta Salvatori)

di FEDERICO DE ROSA

Dino Piero Giarda ha sciolto le riserve: sarà il candidato presidente della Bpm per la lista unitaria appoggiata dai sindacati nazionali Uilca, Fiba, Fisac e Fapi e dalla potente Assopensionati Bpm. L'ex ministro sta vagliando gli altri nomi della lista. Un posto potrebbe essere riservato all'attuale presidente di Bpm, Giuseppe Coppini, o in alternativa ad Alberto Cavallari, presidente del comitato per i controlli interni, e uno al consigliere, quota Fapi, Mauro Paoloni. Gli altri non sarebbero legati a Piazza

Meda, come l'ex commissario Consob, Salvatore Bragantini. Per la guida del consiglio di gestione si pensa invece a Carlo Salvatori. La lista Giarda sarà opposta a quella di Lamberto Dini e Raffele Mincione, i quali però non hanno ancora rivelato la «base elettorale». I nomi dei candidati saranno decisivi per capire se l'ex premier i voti li cercherà sul mercato o se all'interno di Piazza Meda ha già una base su cui fare conto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

